

Cautele necessarie nei rapporti di affari

Uno dei maggiori inconvenienti ai quali vanno incontro gli albergatori nell'esplicazione della loro attività commerciale è costituito dal rischio di dover fornire anticipatamente prestazioni e servizi alberghieri — da chiunque richiesti — senza alcuna o assai scarsa possibilità di garantirsi del pagamento; che assai più spesso di quanto i profani possano credere, l'albergatore è esposto al pericolo di non ricevere il pagamento della nota che egli presenta al cliente al momento della partenza o comunque dopo avergli fornito almeno cinque giorni di costose prestazioni. Ma a questo inconveniente al quale l'albergatore può assai raramente ovviare per la difficoltà quasi insormontabile in cui egli si trova di chiedere un deposito o un anticipo al cliente occasionale che si presenta isolatamente al suo albergo, se ne aggiunge un altro assai più rilevante, ed è quello degli insoliti da parte di Agenzie di Viaggi soprattutto straniere, verso le quali è assai difficile promuovere azioni di recupero per la complessità e la costosità delle operazioni e delle eventuali azioni legali.

Questo dei rapporti con le Agenzie di Viaggi è un problema assai spinoso perché la scorrettezza di alcune finisce col mettere in cattiva luce la grande massa delle Agenzie di Viaggi la cui collaborazione è preziosa agli albergatori che si rendono perfettamente conto della efficace propaganda e delle specifiche prestazioni che gli Agenti di Viaggio esplicano in loro favore.

E' quindi anche nell'interesse delle Agenzie di Viaggi meritevoli di fiducia che l'Associazione Internazionale Albergatori (A.I.H.) d'accordo con la stessa Federazione Internazionale Agenzie di Viaggi (F.I.A.V.) ha deciso alcuni anni fa di procedere alla pubblicazione di un « Repertoire des Agences de Voyages » che elenca tutte le Agenzie di Viaggi aderenti alle Associazioni Nazionali che fanno capo alla F.I.A.V. e che viene pubblicato ogni anno dopo un'accurata valutazione e revisione delle segnalazioni pervenute dalle Associazioni degli Albergatori e degli Agenti di Viaggio interessate.

Inoltre, l'Associazione Internazionale Albergatori (A.I.H.) ha anche costituito a Parigi un proprio apposito ufficio il quale, su invito delle Associazioni Albergatori aderenti di ciascun Paese, si occupa del recupero dei crediti che gli albergatori vantano verso Agenzie di Viaggi straniere per conti insoluti, mancati arrivi, ecc. Tale ufficio che ha dato

prova di grande efficienza riuscendo a liquidare un numero di pendenze ingentissimo per qualità e soprattutto per valore costituisce anche un valido organo di informazione a disposizione delle Associazioni Nazionali le quali sono a loro volta da esse poste in grado di rispondere tempestivamente ai singoli associati che prima di allacciare nuovi rapporti di affari, si rivolgono ad esse per referenze.

Quanto sopra è bene che gli albergatori tengano presente perché è ovvio che molti di essi avrebbero potuto evitare perdite assai sensibili se prima di accettare prenotazioni da parte di Agenzie di Viaggi sconosciute si fossero data la pena di consultare anzitutto il « Repertoire des Agences de Voyages » ed avessero poi chiesto dettagliate informazioni alla loro Organizzazione di categoria, la quale avrebbe loro consigliato a seconda dei casi, di astenersi completamente da qualsiasi rapporto con determinate Agenzie, oppure di pretendere un congruo anticipo prima di assumere impegni.

E' questo l'unico strumento di, sia pur relativa, difesa che si sia riusciti per ora a mettere a disposizione degli albergatori; e la *Faiat* consiglia tutti i suoi aderenti di servirsene tenendo presente che l'edizione 1960-1961 del *Repertoire des Agences de Voyages* si può acquistare al prezzo di lire 420 (franchi nuovi 3,50) richiedendola all'AIH direttamente o per il tramite della *Faiat*. La *Faiat* fa presente inoltre che per richieste di informazioni specifiche su determinate Agenzie gli associati possono rivolgersi ad essa direttamente o per tramite dell'Associazione Albergatori locale.

Gli albergatori italiani sono inoltre consigliati di tenersi in guardia dalla congerie di richieste che ad essi pervengono di adesione ad iniziative le più svariate (clubs, catene pubblicitarie, carte di credito, ecc.) o per la sottoscrizione di *ordinativi di pubblicità* (da parte di Riviste, Guide, pubblicazioni, ecc.) iniziative che pullulano, purtroppo, nel settore turistico e, una buona parte delle quali, non dà alcun affidamento di serietà. La *Faiat* ogni qualvolta viene a conoscenza di iniziative del genere ne fa oggetto di segnalazione alle Associazioni. Albergatori aderenti e queste sono quindi generalmente in grado di consigliare gli albergatori sulla opportunità o meno di concedere la loro adesione.

de A.

Industria contro turismo ancora nel golfo di Napoli

Gli avvenimenti incalzanti, e da noi previsti, ci spingono a scrivere nuovamente, proprio su queste colonne, sul grave problema della forzata ed assurda coabitazione a volte quasi sovrapposta di zone industriali e località turistiche nel golfo di Napoli. E che il problema sia abbastanza grave lo dimostrano — *dulcis in fundo* — le dimissioni irrevocabili dell'illustre prof. Amedeo Majuri dal consiglio d'amministrazione dell'Ente provinciale per il Turismo, respinte naturalmente ma senza alcun risultato.

Questo diffuso malcontento, sopportato per decenni quasi sempre con negativa e silenziosa rassegnazione, è oggi esplosa per l'ormai famoso caso dell'Ilva di Bagnoli situata nella zona flegrea, e non poteva avere migliore conclusione delle dimissioni di Amedeo Majuri, che esprimono la protesta di un grande storico e archeologo per il perpetuarsi di un malcostume e di una incompetenza che si chiamano *il dramma di Napoli*; e sintetizzano la caotica economia di una grande provincia povera (come ha scritto Guglielmo Tagliacarne in un suo articolo), la cui popolazione è costretta a vivere alla giornata ed in compagnia del solo miracolo di San Gennaro.

La chiara e forte protesta di Majuri non è la fisima di un romantico o di un « passatista », non rappresenta in nessun caso la nostalgia per la Napoli ottocentesca, e assolutamente non intende essere un'alternativa turistica alla industrializzazione; è soltanto un gesto di ribellione contro la distruzione di una ricchezza artistica, storica e culturale ma, soprattutto, in difesa di un patrimonio economico, di un capitale, di cui la zona flegrea è parte insostituibile, il quale produce in totale per tutta la provincia napoletana, investito nell'economia turistica, un reddito annuo di oltre venti miliardi in valuta pregiata e oro.

Hanno mai tentato o almeno pensato i nostri economisti e politici di capitalizzare questo reddito annuale che potrebbe raggiungere tra qualche anno i trenta miliardi se si operasse con intelligenza? Sarebbe utile farlo, perché vedremmo venir fuori un valore capitale nell'ordine dai 500 ai mille miliardi.

E allora, se quanto diciamo è vero come è vero, perché lo stiamo distruggendo pezzo per pezzo, per costruire una ricchezza, in tal caso, sostitutiva e non aggiuntiva, di valore inferiore e fors'anche discutibile così com'è?

Su questa base, perché è su questa base che occorre interpretarlo, ha una salda positiva ragione il mal-

contento abbastanza diffuso e tutta la serie di proteste che hanno preceduto e seguito le dimissioni Majuri.

Infatti, l'Istituto Italiano di Urbanistica, il Collegio degli ingegneri, l'Associazione nazionale degli architetti, l'Ordine dei medici, l'Associazione nazionale Italia nostra e molti altri che in questo momento non ricordiamo hanno espresso il loro giudizio chiaramente sfavorevole per l'ampliamento dell'Ilva di Bagnoli, così com'è stato deciso, in questi termini: si distrugge e si danneggia una bellezza paesistica, climatica e terapeutica, termale, in altri termini una ricchezza economica indispensabile all'economia turistica napoletana, campana e sotto alcuni aspetti meridionale, il cui valore capitale, e la località flegrea è parte insostituibile, produce a beneficio dell'economia di Napoli un reddito annuo valutabile in alcune decine di miliardi.

Ma dunque, siamo tutti d'accordo! No, proprio tutti no. Sarebbe troppo bello e troppo conveniente per Napoli. Purtroppo, tutte queste qualificatissime proteste, oltre tutto documentate, hanno trovato sordi i dirigenti dell'Ilva di Bagnoli e quello che è più grave lo stesso presidente della Finsider e dell'IRI, e i diversi direttori generali, tutti indubbiamente, oltre che tecnici, uomini di cultura letteraria ed economica; i quali dovrebbero sapere che non si costruisce una nuova ricchezza quando contemporaneamente se ne distrugge definitivamente un'altra, che ad ogni buon conto da un secolo per forza e virtù propria, apporta lavoro e pane a decine e decine di migliaia di napoletani e rafforza e contribuisce all'attivo della nostra bilancia dei pagamenti con l'estero.

Ma tutto questo, comunque, e molte e molte altre documentate e valide argomentazioni non sono state sufficienti a convincere i dirigenti dell'economia pubblica, confortati dall'altra parte da un costante orientamento di tutta l'opinione pubblica napoletana. La quale è sempre stata d'accordo per l'industrializzazione — e chi afferma il contrario dice il falso o è malissimo informato su Napoli — ma praticata con intelligenza, coordinata con le altre attività economiche già esistenti, senza soggiacere alla volontà ed alle speculazioni di determinati gruppi di interessi, quasi sempre non napoletani né meridionali, indubbiamente legittimi e convenienti, ma legati ad altri centri propulsori: ingenti somme, in altre parole, sulla base di uno schema di sviluppo provinciale e regionale che proietti nel futuro,

almeno un cinquantennio, tutte le attività economiche. Al contrario invece si opera a Napoli da circa cento anni come dei veri e propri « bazzarioti ».

Questo è il pensiero e la convinzione di quasi tutti i napoletani benpensanti, i quali si domandano: dov'è finito il famoso piano regolatore? E il misterioso e cabalistico piano di sviluppo economico regionale che cosa dice in proposito? L'ha letto nessuno? E dov'è? E il turismo napoletano e campano è stato posto nella sua giusta luce ed importanza, e studiato come attività economica in questi grossi ma, almeno per ora, inutili volumi sui quali s'è fatto tanto chiasso?

Ma l'Ilva di Bagnoli doveva e dovrà essere ampliata così com'è stabilito nel progetto, il resto non conta. E pertanto tutto lo stato maggiore dell'Ilva, della Finsider e dell'IRI è sceso a Napoli, anzi è accorso per far fronte unico in difesa di questa strana industrializzazione, ma soprattutto per distruggere la forte opposizione.

Giunti a Napoli hanno cominciato una massiccia offensiva: discorsi, conferenze e dibattiti delle più grandi firme. Un martellamento quotidiano, continuo, che ha trovato purtroppo nella stampa locale un valido per quanto strano appoggio. E' sceso sul campo finanche Giovanni Ansaldo con un suo articolo di « fondo »: *Bagnoli*.

L'abbiamo letto e riletto, e dopo ci siamo detti: ma come, Giovanni Ansaldo difende tali orrori ed errori? Com'è possibile — ci siamo ancora domandati — che un letterato, un uomo di cultura, il direttore di uno dei due grandi quotidiani napoletani possa difendere così marchiani errori economici? No, proprio non vogliamo crederlo. Perché, se così fosse, non sapremmo più a che santo votare!

Ci conforta ancora per un attimo sapere, per quel che abbiamo sempre letto di Giovanni Ansaldo, che egli è scrittore di profondo intuito e cultura e di sottile critica e arguta polemica. Ma subito il nostro animo resta sospeso. Ci domandiamo: dunque, nel nostro caso, è stato certamente costretto, sospinto fino al punto da scrivere in tal maniera. Altrimenti sarebbe d'accordo con noi nell'ammettere che non vale *minimizzare*, sia pure con abile tecnica giornalistica, il problema al solo caso dell'Ilva di Bagnoli o accusare, sia pure con bel garbo, i napoletani d'incoerenza.

No, proprio no. Comunque sia, non siamo d'accordo. La indignazione dei napoletani (e dei francesi, perché sembra che finanche dei francesi si siano indignati, o almeno uno da come appare) e le dimissioni di Amedeo Majuri non sono né convenzionali né esagerate, né d'altra parte vogliono che Napoli resti una immobile bellezza romantica o passatista, né che resti misera ed infelice.

I ribelli ed i malcontenti vogliono

Spettacolo in funivia attraverso il Monte Bianco

Courmayeur, agosto

I recenti avvenimenti politici e terroristici che hanno coinvolto le nostre Alpi Orientali in un susseguirsi di attentati e nella continua minaccia di altri futuri pericoli, hanno fatto dirottare verso Occidente gli amanti della montagna. Quest'anno l'Alto Adige langue, e la Val d'Aosta sorride. Mentre nel bolzanese parecchi alberghi hanno occupato non più del 50% dei posti-letto disponibili, l'arco alpino che va lungo le frontiere francesi e giunge sino al limitare delle Alpi svizzere registra già da tempo il « tutto esaurito ». La Valle d'Aosta è la maggiore beneficiaria del considerevole incremento che si è registrato quest'anno sul versante occidentale, ma anche le vallate limitrofe — dominio riservato, sino ad ieri, di pochi pionieri e di un numero ridotto di appassionati e di « habitués » — sono state invase in misura sempre maggiore da visitatori e villeggianti disposti anche a transigere sulle minori comodità che molte località possono offrire, pur di condurre a termine l'attesa e meritata pausa rinfrescatrice dell'estate.

Si potrebbe dire che, in questa stagione, Cortina è a Courmayeur. In realtà, Cortina d'Ampezzo si trova alquanto al di là della zona « calda » del nostro confine orientale, e non lamenta che poche defezioni: ma forse l'atmosfera festaiola e mondana, lo « spirito » di Cortina ha effettivamente cambiato domicilio, trasferendosi in questa ridente cittadina, situata proprio alle pendici del Monte Bianco, in una felice posizione pianeggiante e soleggiata. Manca ancora a Courmayeur il tocco di mondanità internazionale che contraddistingue nel mondo Cortina, alla pari con le altre maggiori capitali del turismo montano estivo, ma l'adeguamento — nel giro di pochi anni — avverrà facilmente.

Per ora, con gli alberghi pieni, i locali affollati ed i centri di ritrovo in piena attività, la cittadina valdostana ha un'aria cosmopolita e divertente. Sulla « pelouse » del maggior albergo, proprio al centro della piazzetta principale, suona l'orchestra alle ore dell'aperitivo e del tè pomeridiano, come sulla toleda di un transatlantico. I milionesi torinesi e milanesi, non pochi uomini politici, vedove ricche e titolati stranieri siedono gomito a gomito sotto il fruscio di due grandi bandiere italiana e valdostana ed intrecciano « potins » sugli altri ospiti dell'albergo e sui villeggianti di passaggio. Alla sera, i più anziani rimangono nella « tavernetta » del loro hotel di lusso, mentre i giovani invadono l'accogliente cantina dell'albergo antistante, dove, al suono di un compiacente « juke-box », si danza molto piacevolmente sino alle ore più piccole. A quel punto, quando dal campanile suonano due rintocchi e la luna, quando c'è, rechina dietro la Torre Malquin, scocca l'ora della « pizzeria valdostana », un caratteristico locale in stile rustico raccolto attorno ad un ul-

to alla portata, quassù, anche dei turisti più sedentari. La grande funivia del Monte Bianco, infatti, permette di compiere, in giacca e cravatta, una traversata che ha tutto il gusto e le caratteristiche di una prodezza sportiva. In meno di una giornata si può andare e tornare da Courmayeur a Chamonix, scavalcando il grande massiccio del Bianco, la smisurata discesa di neve della « Vallée Blanche » e discendendo sino in territorio francese. La Funivia del Monte Bianco è una delle più spettacolari ed ardite conquiste della tecnica e della ingegneria moderna, e non è un'esagerazione pubblicitaria paragonarla, come fanno i grandi cartelli issati alla sua stazione di partenza, alla visione delle Cascate del Niagara e dei Fjordi norvegesi. Chi scrive ha avuto la fortuna di vedere gli uni e gli altri e non è soltanto per campanilismo che sente di poter affermare a voce alta che, l'esperienza emozionante di questa traversata supera il confronto con il pur impressionante passaggio sotto lo scrosciante getto della Cascata del Niagara e con il fascino nostalgico e struggente delle profonde insenature marine sulle coste norvegesi.

Qui si è di fronte al rigoglio maestoso della natura, ad una delle sue espressioni più potenti ed aperte, al panorama sconfinato che abbraccia e racchiude in un solo sguardo le cime più famose e più elevate delle Alpi franco-svizzere-italiane. E' con orgoglio che ci si sente partecipi di un mondo che è riuscito a dominare anche questa natura libera, e che ha gettato con sicurezza le tracce del suo potere — quasi delle catene non immaginarie — dall'uno all'altro capo della bianca vallata per tanti anni solitaria ed inaccessibile.

Il primo balzo con la funivia si compie da La Palud, a 1325 metri di altezza, sino ai 2130 del Pavillon. Qui l'ormai mitico fratell'Emmaus si ritirò con i suoi familiari e discepoli per l'inutile attesa della fine del mondo, nella contemplazione di un panorama che non incute certo pensieri di morte, ma una vitale ed euforica ebbrezza. Con un altro balzo, che si fa ora erta ed arida, sulle macchie di neve a volte ghiacciate dalle orme delle marmotte, si giunge sino a 3330 metri, dove sorge il Rifugio Torino. Le montagne, il Bianco, il Dente del Gigante, i vari Piliers, sono ormai a portata di mano: sembra quasi di poterli raggiungere con un solo passo o di toccarli con il braccio al di là dei doppi vetri delle finestre. Un piccolo ricordo collega infine alla sommità italiana della montagna, Punta Hellbronner, da dove si ammirano gli sciatori verso le loro prodezze quotidiane, e da dove parte il collegamento sospeso sulla vasta distesa candida della « Vallée Blanche ». Si entra in un piccolo guscio colorato e si vola sul ghiacciaio, sui suoi improvvisi scossonamenti, sulle sue voraginoso aperture, sulle macchie delle rocce che affiorano e sul tappeto di neve fresca che ogni notte porta con sé il pensiero

Verso la libera circolazione

Il Consiglio dei Ministri della Comunità Europea, nella seduta del 12 giugno, ha approvato il Regolamento e le Direttive concernenti una prima tappa nell'attuazione progressiva della libera circolazione dei lavoratori all'interno della Comunità. A titolo di documentazione e per opportuna conoscenza delle associazioni aderenti si ritiene opportuno tracciare una breve sintesi di quelli che, in base alle norme approvate, costituiscono gli strumenti per avviare a concreta realizzazione, in questa fase iniziale, la libera circolazione dei lavoratori nella Comunità.

Le norme approvate si basano sulle disposizioni dell'art. 49 del Trattato, in cui sono stabilite le materie e le procedure che debbono costituire oggetto delle misure da prendere, e sulle disposizioni dell'art. 48, che definisce gli elementi della libera circolazione, stabilendo che «essa implica l'abolizione di qualsiasi discriminazione, fondata sulla nazionalità, fra i lavoratori degli Stati membri, per quanto riguarda l'impiego, la retribuzione e le altre condizioni di lavoro». Lo stesso articolo 48 enumera anche i diritti individuali che, fatte salve le limitazioni giustificate da motivi di ordine pubblico, pubblica sicurezza e sanità pubblica, sono connessi alla libera circolazione, quali il diritto «di rispondere ad offerte di lavoro effettive, di spostarsi liberamente a tal fine nel territorio degli Stati membri, di prendervi dimora e di rimanervi (...) dopo aver occupato un impiego».

Il vastissimo campo di applicazione di questi diritti, che si estende a tutte le categorie dei lavoratori salariati, conosce tuttavia una eccezione per quanto concerne gli impieghi nell'amministrazione pubblica.

Gli strumenti normativi approvati sono validi per la prima tappa che è stata fissata in linea di massima a due anni e durante la quale viene presa in considerazione la priorità del mercato nazionale della occupazione; durante la tappa successiva tale principio dovrà diventare l'eccezione in modo che, al più tardi al termine del periodo transitorio, la compensazione nella Comunità tra le offerte e le domande di lavoro avvenga senza discriminazioni.

Il progetto di regolamento comprende, oltre ai considerandi che richiamano i principi enunciati negli artt. 48 e 49 del Trattato e che inseriscono il regolamento nel contesto delle disposizioni sociali del Trattato, quattro parti:

La prima parte prevede le norme che disciplinano l'ingresso e l'occupazione dei lavoratori di uno degli Stati membri, desiderosi di svolgere un lavoro salariato, in un altro paese della Comunità e rimarca in particolare la parità di trattamento di cui debbono godere i lavoratori. Pertanto, qualsiasi cittadino di uno Stato membro è autorizzato a svolgere un lavoro salariato nel territorio di un altro Stato membro qualora, entro tre settimane dal momento in cui si sia reso vacante il posto, nessun lavoratore idoneo venga reperito tra la mano d'opera del mercato regolare dell'occupazione del secondo Stato membro.

In deroga a questa regola i lavoratori, investiti di offerte nominali depositate presso i servizi competenti, ricevono automaticamente l'autorizzazione ad occupare un posto vacante, quando un carattere di fiducia o legami professionali antecedenti di precisa durata siano ad esso collegati, o quando il datore di lavoro ed il lavoratore che sollecita il posto siano uniti da legami famigliari o, del pari, quando un lavoratore occupato da più di un anno nell'impresa abbia un parente di primo grado che desidera occupare il posto vacante.

Inoltre i lavoratori fruiscono della parità di trattamento in materia di iscrizione alle organizzazioni sindacali e in materia di diritto di voto negli organi rappresentativi dei lavoratori della impresa. Per quanto concerne il diritto alla eleggibilità negli organi rappresentativi suddetti, sarà studiato, nel periodo di prima applicazione del Regolamento, in quale misura esso potrà essere accordato durante la seconda tappa.

Importanti disposizioni sono state adottate a favore delle famiglie dei lavoratori. Il coniuge ed i figli minori di 21 anni di un lavoratore cittadino di uno Stato membro, regolarmente occupato nel territorio di un altro Stato membro, potranno, infatti, risiedere con lui nel territorio di questo ultimo e sono autorizzati di pieno diritto ad occupare un impiego nel territorio del paese che li riceve; inoltre gli Stati membri favoriranno l'ammissione di ogni membro della famiglia totalmente o principalmente a carico del lavoratore e vivente sotto il suo tetto.

E' previsto infine che sulla situazione dei mercati della occupazione saranno inviate alla Commissione relazioni trimestrali da parte degli Stati

membri, che nel riferire periodicamente dovranno aver cura di trarre delle conclusioni in funzione dei criteri uniformi stabiliti dalla Commissione in accordo con gli stessi Stati membri.

La seconda parte, relativa ai meccanismi del raffronto e della compensazione tra le offerte e le domande di lavoro, tratta della funzione dei servizi del lavoro degli Stati membri e della Commissione, e stabilisce norme di azione comune e di collaborazione tra questi ultimi, soprattutto per quanto riguarda la raccolta, il controllo e la diffusione delle informazioni sui problemi relativi alla mobilità della manodopera.

La terza parte indica gli organismi incaricati di garantire una stretta collaborazione tra gli Stati membri e la Commissione in materia di libera circolazione e di occupazione dei lavoratori.

Allo scopo di riunire gli ambienti governativi e professionali interessati all'applicazione dei principi del Trattato, vengono istituiti:

— Un Comitato consultivo, composto proporzionalmente di rappresentanti governativi, di rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e

di rappresentanti delle organizzazioni padronali.

Un Comitato tecnico, composto da un rappresentante governativo per ciascuno Stato membro, facente parte del Comitato consultivo, aventi il compito di assistere la Commissione, di formulare pareri motivati sui problemi inerenti all'attuazione del Regolamento e di proporre eventuali modifiche.

La quarta parte, dedicata alle disposizioni finali, prevede una disposizione particolare (art. 43) per cui gli Stati membri terranno conto, nella loro politica dell'occupazione, della situazione del mercato del lavoro negli altri Stati membri; pertanto, nel provvedere ai posti disponibili che costituiscono oggetto di offerte anonime, cercheranno, prima di ricorrere a lavoratori cittadini di paesi terzi, di dare la precedenza a lavoratori provenienti da quegli Stati membri che presentano un'eccedenza di manodopera nelle qualificazioni professionali richieste.

Sul piano procedurale poi questa stessa norma stabilisce che i servizi degli Stati membri, investiti di una offerta di lavoro anonima, comunicheranno entro 15 giorni se e in quale misura sarà loro possibile soddisfare questa offerta; entro tre settimane invieranno l'elenco dei lavoratori disponibili.

Sono contenute nella quarta parte disposizioni, concernenti in particolare la conservazione dei diritti acquisiti, i trasferimenti dei salari e l'applicazione di un elenco comune di malattie suscettibili di giustificare l'opposizione di uno Stato membro all'ingresso di un lavoratore nel proprio territorio. In altre disposizioni è stabilito il divieto di introdurre nuove restrizioni e discriminazioni.

Le direttive in materia di procedura e di pratiche amministrative per l'ingresso, l'occupazione ed il soggiorno dei lavoratori di uno Stato membro, e della loro famiglia, negli altri Stati membri, trattano — in un preambolo e in dieci articoli — di un insieme di provvedimenti atti a consentire, fatte salve le restrizioni giustificate da ragioni d'ordine pubblico che non possono essere invocate a scopo economico, l'armonizzazione delle procedure e delle pratiche amministrative, per quanto riguarda il rilascio di passaporti o di carte d'identità nazionali, di permessi di lavoro e di soggiorno, nonché la abolizione dei visti d'ingresso.

Morte a Capri

Si è accennato, già, in "Carosello" al nuovo romanzo del nostro collaboratore di Vittorio Foschini. Dobbiamo, ora, aggiungere, che la prima edizione di esso sarà venduta soltanto "su prenotazione".

I personaggi di Morte a Capri sono, in gran parte, veri e appaiono con i loro nomi veri. La vicenda, anch'essa, è vera. Gabrio, Antonella, Arianna, Alessandra sono persone del nostro tempo, ma che non riescono ad adattarsi alle banalità alle volgarità alle bassezze della nostra vita d'oggi.

I lettori di Turismo d'Italia che ben conoscono il bel garbo che Vittorio Foschini pone nei suoi articoli, faranno, certamente, cordiale accoglienza al suo nuovo romanzo e non tarderanno, pensiamo, a richiederlo, contro assegno, a Edizioni Moderne Canesi, via San Damaso 41, Roma.

Il prezzo del libro sarà, all'incirca, di mille lire.

di essere settanta quintali, recuperato dal proprietario del «Moderno» in una delle calli secondarie, pazientemente smontato e poi rimontato con cura per fare da bancone agli avventori che tagliano da sé le fette della gustosa «fontina» originale, schiacciano grandi noci sapori ed attendono che il cuoco in costume prepari, su un fuoco di tralci di vite, la «bistecca alla vigneronna». La «vigneronna» è, con la fonduta ai tartufi, la grande specialità gastronomica della vallata; sulla carne tenera e rosolata con l'aromatico calore dei sottili tralci dell'Alva, si spande una salsa di erbe alpestri, dodici differenti erbe e dodici gusti e profumi, che affonda nella morbida polpa e ne impregna succulentamente sino agli angoli più riposti e segreti.

Dopo una «vigneronna» è difficile che si riesca ad alzarsi al mattino presto per andare sui campi di sei di Punta Hellbronner, dove tuttavia parecchie centinaia di volenterosi e di appassionati ogni giorno sfidano l'insidia dei crepacci e la paura delle discese vertiginose per praticare il loro sport preferito anche quando, sul mare, ci si rosola al sole, e, nelle città, il caldo stordisce ed annebbia. Lussu, invece, ad oltre 3500 metri di altitudine, se il sole splende, si gusta un tepore delizioso e leggero, sottile come l'aria livissima ed iridescente delle grandi altezze.

Il brivido dei 4000 metri, comunque,

Nominati alcuni Presidenti di Aziende Autonome di C.S.T.

Con decreti del Ministro per il Turismo e lo Spettacolo on. Folchi, sono stati nominati i seguenti Presidenti delle Aziende Autonome di Cura, Soggiorno e Turismo: il dott. Clemente TRONCI, a Bagni di Lucca; il dott. Emilio GIORGETTI, a Luino; l'avv. Mario MASTROLILLI, a Napoli; il Cav. Alberto RINALDI, a Rieti-Terminillo; il prof. dott. Leonello ATTILI, a Tolentino.

Con gli stessi decreti, è stata altresì conferita delega ai Prefetti territorialmente competenti a provvedere per la nomina dei componenti i Consigli di Amministrazione delle Aziende suddette.

Contributi sulla integrazione dell'indennità di malattia

Come è noto, è stata da tempo sollevata la questione diretta a stabilire la insussistenza dell'obbligo di corrispondere i contributi assistenziali e previdenziali sulla integrazione salariale dell'indennità di malattia, in quanto tale integrazione costituisce parte inscindibile dell'indennità stessa e, di conseguenza, deve essere soggetta alla stessa disciplina.

La Corte di Cassazione, investita della questione, si è pronunciata con due sentenze contrastanti; si attende ora che ai riguardo si pronunzi la Corte stessa a sezioni unite.

Anche il Comitato speciale per gli assegni familiari si è occupato da tempo del problema, ma, pur avendone lungamente discusso, non ha ancora espresso il suo parere, data la posizione assunta dal Ministero del Lavoro e dagli Istituti previdenziali, nettamente contraria alla tesi sostenuta dai rappresentanti dei datori di lavoro.

In attesa delle decisioni della Corte Suprema e del Comitato speciale per gli assegni familiari, l'Istituto Nazionale Malattie, conformemente a quanto si era già ottenuto dalla Direzione Generale dell'INPS, ha deciso di non procedere al recupero nei confronti di quelle Ditte che non hanno ritenuto di dover effettuare il versamento dei contributi sulla integrazione salariale.

Ecco il testo della nota diretta alla Confcommercio.

«Questa Direzione Generale, riferendosi alla comunicazione di codesta Spett. Confederazione circa la possibilità di diramare alle proprie dipendenze periferiche istruzioni perché autorizzino le aziende appartenenti al settore commerciale a sospendere il versamento dei contributi sulle integrazioni salariali che le aziende medesime corrispondono

di essere settanta quintali, recuperato dal proprietario del «Moderno» in una delle calli secondarie, pazientemente smontato e poi rimontato con cura per fare da bancone agli avventori che tagliano da sé le fette della gustosa «fontina» originale, schiacciano grandi noci sapori ed attendono che il cuoco in costume prepari, su un fuoco di tralci di vite, la «bistecca alla vigneronna». La «vigneronna» è, con la fonduta ai tartufi, la grande specialità gastronomica della vallata; sulla carne tenera e rosolata con l'aromatico calore dei sottili tralci dell'Alva, si spande una salsa di erbe alpestri, dodici differenti erbe e dodici gusti e profumi, che affonda nella morbida polpa e ne impregna succulentamente sino agli angoli più riposti e segreti.

Dopo una «vigneronna» è difficile che si riesca ad alzarsi al mattino presto per andare sui campi di sei di Punta Hellbronner, dove tuttavia parecchie centinaia di volenterosi e di appassionati ogni giorno sfidano l'insidia dei crepacci e la paura delle discese vertiginose per praticare il loro sport preferito anche quando, sul mare, ci si rosola al sole, e, nelle città, il caldo stordisce ed annebbia. Lussu, invece, ad oltre 3500 metri di altitudine, se il sole splende, si gusta un tepore delizioso e leggero, sottile come l'aria livissima ed iridescente delle grandi altezze.

Il brivido dei 4000 metri, comunque,

in montagne celebri, a Lasa, il Cervino, il Gran Paradiso, sembrano appartenere ad un mondo al di là; al di sopra del quale si è ormai pervenuti, ed un senso sconfinato di gioia fa riconoscere quei profili e ne fa amare il possesso intimo, quasi il dominio personale, che ispira nell'anima il poterli contemplare dall'alto. Se si guarda in basso, verso la Mer de Glace che scende sin quasi a Chamonix, anche un brivido di paura serpeggia nel pensiero, scacciato subito dall'entusiasmo per gli orizzonti sempre più ampi, sempre più vasti che la funivia, progredendo man mano verso l'alto, permette di scorgere.

Alla Aiguille du Midi, in territorio francese, si è a 3842 metri di altezza, a picco sulla vallata dove sorgono le case ridenti di Chamonix, facilmente raggiungibili con un altro veloce collegamento di funivia. Il monte sembra domato, tranquillo, come un gigante buono. Ma, quando si alza il vento, mulinando sulle vette più alte, sembra ridestarsi il Genio addormentato e l'ombra della tragedia precipita rapidamente sui profanatori della intatta Maestà delle vette. Sfiora rapido questo pensiero sulla via del ritorno verso l'accogliente serenità di Courmayeur, come un lampo che le luci e le voci della allegra cittadina valdostana presto cancellano con la loro spigliata ed allegra serenità.

Sergio Piscitello

ai dipendenti prestatori d'opera in trattamento di malattia o d'infortunio, deve confermare come non possa che limitarsi a ribadire alle dipendenti Sedi le istruzioni già impartite sull'argomento.

Tali disposizioni, infatti, prevedono che le Sedi debbono invitare le aziende ad includere nell'imponibile contributivo le integrazioni in parola, fermo restando che ove le aziende stesse a ciò non ottemperino, le relative pratiche saranno mantenute quiescenti in attesa che il problema dell'assoggettamento a contributo delle somme in argomento trovi la sua definitiva soluzione.

E' evidente tuttavia che qualora si dovesse pervenire alla conclusione di comprendere nel coacervo della retribuzione imponibile l'emolumento di cui trattasi, alle aziende incomberà l'obbligo del versamento del contributo suddetto anche per il periodo della sospensione.

«Nella certezza di aver, così operando, aderito alle esigenze di codesta Confederazione, si resta a disposizione per tutti quei chiarimenti che si rendessero necessari».

La Nazionale di Pittura "Il Tricolore" a Montecatini

Montecatini, agosto

La grande estemporanea di pittura "Il Tricolore" — con i Premi "Lorenzo Viani", Kartos, Trofeo Città di Montecatini e un centinaio di premi di rappresentanza, premi acquisiti e diversi — ha avuto il più felice e soddisfacente esito, effettuandosi dal 19 al 29 lu-

glio e prolungandosi per l'agosto con una selezionata Mostra di Pittura comprendente circa duecento opere e ospitata nell'aristocratico chalet "La Fortuna". Coronata da una serie di manifestazioni mandate alla Rocca ed alle Pantere, effettuate in un clima di cordialità e di generale soddisfazione, avallata da una Giuria qualificata (Anigoni, Carrà, Funi, Servolini, Margotti, Micheletti ed altri), ha avuto anche una solida e svelta organizzazione per merito di Enti quali l'Associazione Albergatori di Montecatini, l'E.P.T. di Pistoia, il Gruppo Stampa Valdinievole e la Ditta Kartos di Montecatini e di uomini come Gino Magnani, Francesco Piredda, Michele Campana ed Egidio Piccini, quest'ultimo solerte segretario del Comitato Organizzatore.

Tra i vincitori dei massimi premi ricordiamo i pittori: C. Snyders e M. Palagi (ex-aequo del Premio Kartos), S. Chesini (medaglia d'oro del Presidente della Repubblica), G. C. Romani (Premio L. Viani), N. Sponza, G. Siracusa, A. Carpanetti, G. Valori, R. Sommaruga, L. B. Bartolini, L. M. Veronesi, B. Batori, C. Roma, P. Gramola, U. Pierotti, C. Spada, M. Mattarozzi, C. Cavallini, G. Borgianni ecc. L'Associazione Toscana Albergatori (Firenze) e l'Unione Campana Albergatori (Napoli) hanno ufficialmente aderito alla manifestazione inviando due coppe d'argento. Anche il Presidente della Faiat, Cav. del Lavoro Adelmo Della Casa, che faceva parte del Comitato d'onore, ha contribuito alla dotazione dei premi con un generoso premio acquisto. Il Trofeo della Città di Montecatini è stato assegnato all'E.P.T. di Lucca. Nel maggio 1962 sarà effettuata la seconda edizione della gara, a carattere internazionale e col titolo: Premio Primavera di Montecatini.